

A Brescia test per 1.322 aspiranti medici: i posti sono 196

Oggi in tutta Italia le prove di valutazione per l'accesso alla Facoltà. Per la Cgil il sistema va rivisto con un «restyling»

BRESCIA Si svolgeranno oggi i test universitari per l'ammissione a Medicina. A Brescia saranno 1.322 i giovani che aspirano a diventare futuri camici bianchi: i posti a loro disposizione sono però solo 196 (compresi i 16 riservati agli studenti non comunitari residenti all'estero). Domani sarà la volta dei test per l'ammissione a Odontoiatria e professioni dentaria quando a contendersi 120 posti saranno in 424. Dovranno invece attendere ancora qualche giorno, fino all'otto settembre, i giovani che vogliono accedere ai corsi per le Professioni sanitarie.

Il 9 settembre toccherà invece ad Economia: qui però il test è solo orientativo non essendoci il numero chiuso. Così come per Giurisprudenza dove il test, sempre orientativo, si svolgerà il 10 settembre.

Tornando invece ai test di Medicina, non si

svolgeranno solo a Brescia ma, ovviamente, in tutta Italia. E come ogni anno sono accompagnati dalle polemiche. Polemiche ampliate quest'anno da allarmi sulla carenza di medici nel Belpaese che offrono una sponda a tutti i detrattori del «numero chiuso».

Che il sistema di accesso a certe facoltà, medicina in primis, abbia bisogno di un «restyling» è osservazione ampiamente condivisa. Le opinioni divergono sul come. Il ministero difende lo strumento dei test: «garantisce una buona scrematura e premia la qualità». È disposto però a un restyling alleggerendo il peso delle domande di cultura generale a vantaggio di quelle specialistiche. Da tempo un tavolo tecnico ad hoc istituito sta studiando un modo per migliorare il pacchetto di quesiti. La Cgil - tra quelli che si chiedono se il numero chiuso sia

davvero necessario a fronte dei successivi abbandoni da parte degli studenti che superano i test e della carenza di medici che si prospetta nei prossimi anni con le uscite previste per pensionamento - ha una sua ricetta.

«Un primo passo in avanti - osservano Rita Guariniello, segretaria nazionale Fli-Cgil e Massimo Cozza, segretario nazionale Fp-Cgil medici - sarebbe intanto rappresentato da un'unica graduatoria nazionale e da test con domande attinenti alla preparazione scientifica necessaria. Sempre nella massima trasparenza e senza nessun pertugio di arbitrarità».

Per l'Unione degli universitari il numero chiuso è una selezione «che ha fallito da tutti i punti di vista». «Per superarlo - sostiene - bisogna guardare all'interesse collettivo e staccarsi dagli interessi particolari degli ordini professiona-

li, gli unici che hanno tratto vantaggio dal numero chiuso». Il «numero chiuso», per Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale nonché Presidente e coordinatore dei corsi di laurea in medicina, non va, invece, messo in discussione. Piuttosto - suggerisce - i test andrebbero accompagnati da un questionario ad hoc per «saggiare le attitudini» degli aspiranti medici, da una fase di «orientamento dal terzo anno di scuola superiore per cercare di capire davvero cosa vogliono fare i ragazzi da grandi e dalla valutazione del curriculum scolastico degli ultimi tre anni di superiori, voto di maturità compreso, pesandolo in maniera ponderata rispetto all'istituto di provenienza. Per il rettore dell'università di Bologna, Ivano Dionigi, i test, «finché non entrerà a regime l'Invalsi, vanno affinati ma sono un male necessario».